

I nodi della città

L'intervista Pasquale Picone

Rossella Fierro

«Sulla criminalità basta retorica. La legalità non si può delegare solo a magistrati e forze dell'ordine, va praticata da ognuno tutti i giorni». Così il questore Pasquale Picone. Prima l'attentato a Rione Mazzini, poi l'agguato a viale Italia. Ad Avellino assistiamo ad una recrudescenza criminale o si tratta di episodi fisiologici al contesto urbano?

«Ci sono episodi delittuosi che sono stati commessi e su cui l'azione di magistratura e forze dell'ordine è stata forte ed immediata per individuare i responsabili. La nostra attività investigativa, coordinata dalla Procura, ci dirà nel tempo se quella attuale è una situazione definibile come recrudescenza o meno».

A sparare in entrambi i casi sono stati giovani poco più che ventenni, come è possibile che riescano a rintracciare e usare armi con tanta disinvoltura?

«La domanda che porrei è un'altra, e cioè cosa abbiamo fatto noi per fare in modo che questi giovani non intraprendessero strade sbagliate e percorsi di vita che nulla hanno a che fare con la crescita personale culturale, sociale, lavorativa. Se ci sono situazioni degradate in una periferia, ad esempio, bisognerebbe chiedersi cosa è stato fatto in passato per migliorarle, per rendere vivibili quelle zone, più dignitose, per dare ai figli di famiglie problematiche indirizzi alternativi».

In entrambi i casi di cronaca recenti i presunti autori sono stati individuati e fermati. Le indagini proseguono?

«La magistratura in entrambi i casi ha delegato alla Polizia di Stato l'attività investigativa che è stata svolta con estrema attenzione e i risultati sono arrivati e convalidati dal gip. Vuol dire che le indagini sono state ben fatte, poi ci sarà un processo e la verità verrà fuori anche in relazione al movente».

La commissaria prefettizia del Comune, Giuliana Perrotta, ha annunciato la convocazione di un tavolo istituzionale. Giusto?

«Ben venga qualsiasi iniziativa che consenta di guardare alla legalità come fatto comune a tutte le istituzioni che devono lavorare in sinergia tra loro».

Associazioni come Libera e Arci insieme alla Cgil preparano una manifestazione per dire

► **Viale Italia, il j'accuse del questore: si delega solo alle forze dell'ordine**



► **«Qualche politico parla di risanamento ma quando si passa dalle parole ai fatti?»**

no alla violenza e all'uso di armi. Quanto è importante la reazione della città?

«Se la reazione non è ideologica va assolutamente bene. Ogni momento di confronto è utile purché non si deleghi il concetto di legalità unicamente a magistratura e forze dell'ordine. Ma bisogna sfatare un po' di luoghi comuni».

Ad esempio?

«Quello che Avellino non è più quella di una volta. Retorica spicciola. Qualcuno forse non vuole ricordare il tempo in cui si sparava al procuratore Gagliardi, agli omicidi e alle bombe del clan Partenio, all'elezione a sindaco di Quindici di Graziano detenuto

in carcere, alla città in cui il figlio di un camorrista condannato all'ergastolo viene eletto consigliere comunale? Bisogna essere realisti: Avellino è migliorata, ma va resa vivibile. Quando più di qualche politico dice che Avellino va risanata culturalmente e socialmente mi chiedo cosa stia facendo per passare dalle parole ai fatti».

La pensa come il vescovo Aiello e il procuratore Airoma?

«Faccio mie le parole di Airoma che dice che la giustizia non è un affare che riguarda solo i magistrati. Da questore dico che la legalità non riguarda solo le forze dell'ordine. Certi fenomeni andrebbero combattuti con un la-

voro di relazioni positive, attraverso una spinta al volontariato, la gratuità dei comportamenti, insomma diffondendo la cultura del rispetto reciproco. E concordo con il vescovo quando parla di cultura del fai da te per cui ognuno crede di avere una libertà illimitata. Faccio un esempio banale, se il gestore di un locale serale decide di tenere la musica ad alto volume fino a tarda notte in questo modo lede la libertà di chi abita vicino e vorrebbe riposare. Le regole vanno rispettate da tutti. E vanno fatte rispettare. Non è pensabile, ad esempio, che lungo Corso Vittorio Emanuele si commerci senza autorizzazione e nessuno intervenga. Vuol dire che qualcuno non sta svolgendo bene il suo mestiere».

Più volte lei ha sottolineato quanto la carenza di Polizia Municipale fosse un problema anche per il lavoro delle forze dell'ordine, alla fine il concorso finito al centro di un'inchiesta è stato revocato. Così l'incremento di vigili si allontana ancora di più?

«Non è così, basta attingere alle graduatorie aperte per assumere componenti della Polizia locale paradossalmente le procedure si accelerano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni preparano la piazza «Disarmiamo i giovani di Avellino»

LA REAZIONE

Marco Monetta

“Disarmiamo Avellino”, entra nel vivo l'organizzazione della manifestazione pubblica a tutela di sicurezza e legalità dopo i gravi episodi di cronaca che hanno coinvolto il capoluogo e la provincia nelle ultime settimane. Nel pomeriggio, a partire dalle 18, è prevista una riunione organizzativa presso i locali del provveditorato agli studi in via Giuseppe Marotta. La rete associativa risponde in concreto all'appello lanciato da Libera Avellino e promosso nell'immediato dalla Cgil, con l'adesione di diverse realtà non solo avellinesi, tra cui Arci, Legambiente, Agesci, Pax Christi, Acli, Azione Cattolica, Laika, la Rete per la Pace e il Disarmo a cui si aggiungono le sigle sindacali Uil e Cisl.



I promotori hanno inoltre inteso coinvolgere i partiti, si attendono in questo senso adesioni ufficiali. Dopo la ferma riposta di forze dell'ordine e magistratura, le associazioni vogliono dire la loro. Due i punti all'ordine del giorno. Anzitutto l'individuazione di una data utile, l'indicazione è quella di non andare oltre metà settembre. In seconda battuta, la definizione di un coordinamento con le istitu-

zioni cittadine: l'intento è quello di vederle sfilare in testa al corteo per dimostrare l'unità di intenti contro la recrudescenza di episodi criminali che vedono coinvolti in prima battuta dei giovanissimi (nel caso specifico dell'agguato di Viale Italia, già noti alle forze dell'ordine). Un primo confronto informale è già avvenuto con il questore Pasquale Picone. In settimana, a Palazzo di Governo è inoltre

previsto un tavolo convocato dal prefetto Rossana Riflesso. La rete organizzativa procederà a coinvolgere anche il procuratore di Avellino, Domenico Airoma, sempre sensibile sul tema, e la commissaria prefettizia Giuliana Perrotta. La reggente di Piazza del Popolo ha infatti già dichiarato di voler fare il punto con i servizi sociali del Comune con un incontro ad hoc, proponendo azioni concrete. Un grido di allarme che intende guardare oltre i casi di cronaca. Nel documento si rivendica l'assenza di una visione complessiva di città, la mancanza di servizi di prossimità, la carenza di spazi di socialità e cultura, l'abbandono dei quartieri e delle periferie oltre la parentesi delle campagne elettorali. «Il crescente aumento di violenza, anche armata, in città segnala un disagio diffuso che non può continuare ad

essere ignorato» è l'avvertimento lanciato da Stefano Kenji Iannillo, presidente provinciale della rete Arci.

«Sono anni che proviamo a segnalare come l'abbandono istituzionale, l'infantilizzazione e la colpevolizzazione delle marginalità sociali, unita alle opacità e alla diffidenza verso le più normali pratiche democratiche da parte di chi governa le istituzioni, proiettano sulla città, e soprattutto sui più giovani, una funzione pedagogica devastante. Insegnano la legge del più forte e della violenza, della secondarietà del rispetto delle norme e del vivere civile. Crediamo sia fondamentale per la popolazione, le associazioni, le istituzioni mobilitarsi. Occorre segnalare la propria distanza da tutto questo - sottolinea Iannillo - e denunciare la facilità con cui si possono acquistare armi, ma soprattutto costruire. Costruire una nuova stagione di cura e prossimità per la città - è la proposta - in cui cittadinanza e associazioni siano messe nelle condizioni di adottare e far vivere quartieri, strutture, parchi e giardini abbandonati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in centro tra due vetture i conducenti ricoverati al Moscati

LA PAURA

Paolo Pagnotta

Violento impatto, nel primo pomeriggio di ieri, tra una Hyundai ix20 e una Hyundai Tucson, entrambe di colore bianco, in via Roma, pieno centro del capoluogo irpino, all'altezza della filiale Compass, poco prima della scuola elementare.

Alla guida delle auto due avellinesi, rispettivamente una donna di 58 anni e un uomo di 44 anni. I feriti sono stati trasportati, in codice arancione, al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati di Avellino. Ad avere la peggio l'uomo, la cui autovettura è andata a sbat-

tere contro un furgoncino che era parcheggiato proprio davanti alla banca.

«Stavamo andando a Napoli per fare delle commissioni, ci hanno avvertito e siamo subito tornati indietro»: dice la proprietaria del furgone che è stato danneggiato. «Quelli del condominio hanno detto che è stato un boato esagerato, si è sentito fino all'ultimo piano». Seduta sul muretto della filiale, è molto avvilita per quello che è accaduto: «Purtroppo sono cose che possono succedere, ci siamo finiti di mezzo pure noi anche se non siamo responsabili. Comunque spero che le due persone rimaste coinvolte stiano bene e si riprendano». L'episodio è accaduto intorno alle quattro di ieri pomerig-

gio. Uno scontro gravissimo, avvenuto all'incrocio tra via Roma e via Alfonso Rubilli, che ha suscitato molta paura tra i residenti della zona, che sono scesi in strada dopo aver sentito il forte boato.

Sul posto sono immediatamente intervenute le forze dell'ordine e i sanitari del 118. Completamente distrutti i cofani, i paraurti e i fari anteriori delle due autovetture, che sono rimaste a poca distanza l'una dall'altra sulle strisce pedonali, mentre i vetri sono andati in frantumi e gli airbag sono esplosi. Sull'asfalto, invece, sono visibili segni di brusche frenate. La Hyundai ix20 e la Hyundai Tucson sono state poi recuperate dal carroattrezzi e nella centralissima via Roma è

stata ripristinata la circolazione. Dalle testimonianze raccolte sul luogo dell'incidente, la Hyundai ix20, guidata dalla donna 58enne, stava uscendo proprio dalla traversa di via Alfonso Rubilli.

«Ero nel soggiorno di casa mia e ho sentito tutto chiaramente, un botto fortissimo», dice una signora che abita al quarto piano di un palazzo della zona. Subito è accorsa in strada, come gli altri residenti, per verificare la situazione e avvisare la polizia e l'ambulanza. Non si conosce ancora l'esatta dinamica dello scontro, dovuto probabilmente a una velocità sostenuta. «È stato spaventoso - afferma ancora la signora del quarto piano - Comunque qui ormai è la prassi. Sfrecciano



a tutta velocità, sia in orari di assoluta tranquillità che la sera, come se fossero piloti su una pista di Formula 1». Un pericolo concreto, dunque, a maggior ragione se si pensa che nella zona ci sono numerose attività commerciali e che è frequentata da molti bambini (basta considerare l'istituto scolastico, davanti al quale c'è l'unico dosso presente, e un'area giochi). I residenti lamentano anche un problema relativo ai semafori, che in più occasioni restano spenti, creando

non poche difficoltà sia agli automobilisti che ai pedoni. Non è la prima volta, quindi, che in questo tratto di via Roma - ma anche su tutta l'arteria che porta fino alla sede dell'Inps e all'ex cinema Eliseo - si verificano puntualmente incidenti stradali. E purtroppo a volte lo scontro è stato fatale, come nel caso di Alessio Mazzola, che a soli 15 anni perse la vita proprio in via Roma in sella al suo Scarabeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA